

Addio al mito del posto fisso

Monti l'ha definito «monotono» con una frase che ha suscitato non poche polemiche ma anche parecchi applausi. Davvero è finita l'epoca in cui si lavorava per tutta la vita nella stessa azienda? **E cosa ci aspetta adesso?**

A CURA DI FLAVIA AMABILE E ROSARIA TALARICO

Non è piaciuta un granché l'idea di Mario Monti che il posto fisso sia «monotono», a giudicare dalle reazioni giunte ieri dal mondo politico. Dal Pd, oltre ad una pioggia di critiche è arrivata la minaccia di non far approvare la riforma del lavoro senza l'ok dei sindacati. Ma anche il Pdl si è spaccato: Giorgia Meloni osserva che «se sei precario, non accedi al mutuo, al finanziamento di un'auto, non hai alcuna considerazione». Per Gianfranco Rotondi il presidente del Consiglio ha usato «un luogo comune irrispettoso». Controcorrente l'ex fustigatore dei «fannulloni» nella P.a., Renato Brunetta, che ha definito invece «coraggioso» Monti. Anche il centrista Pier Ferdinando Casini lo difende: «non deve scandalizzare». Qui abbiamo cercato di capire cosa ne pensano le persone fuori dal Parlamento: professori, manager, soprattutto, i precari.

Michele Tiraboschi

«Il problema è creare l'offerta non licenziare»



Docente
Michele Tiraboschi è stato allievo di Marco Biagi

È una frase discutibile, ma mirata se inserita in un contesto. Tutte le mosse comunicative dell'ultima settimana, anche quelle infelici del viceministro Martone, vanno nella direzione di sferrare un colpo decisivo all'articolo 18». Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia offre questa lettura della battuta di Monti. «Questo governo andrà avanti con decisione sull'art. 18 e si andrà verso un suo forte ridimensionamento. Ma non mi sembra che la scusa dei giovani legittimi questa operazione sul piano politico e sindacale. Non è toccando l'articolo 18 che si creano nuovi posti. Ma offrendo orientamento ai mestieri e integrazione tra università e mondo del lavoro. Dove c'è libertà di licenziare, come negli Usa, non c'è una bassa disoccupazione. Si punta al dualismo tra gli ipertutelati e chi ha contratti temporanei. Ma il vero dualismo è tra lavoro regolare e nero, tra donne e uomini, Nord-Sud, giovani e anziani. Un conto è cambiare lavoro avendo delle tutele, altra cosa è farlo in un mondo non regolamentato». [R. TAL.]

Aris Accornero

«E' solo il retaggio di un modo di pensare antico»



Docente
Aris Accornero ha insegnato sociologia industriale a La Sapienza

Vorrei vedere la battuta in modo non esplosivo». Aris Accornero, professore emerito di sociologia industriale all'università La Sapienza e autore di «San Precario lavora per noi» prova a interpretare il pensiero di Mario Monti «naturalmente è una frase delicata e c'è anche chi si è arrabbiato. In effetti va detto che il concetto di posto fisso è legittimamente esistito per lungo tempo. Ed esiste tuttora negli impieghi della pubblica amministrazione. Si suppone che Monti volesse essere selettivo, non tanto nei confronti di quelli che non si muovono e che dobbiamo stimolare a muoversi, ma ponendo in un elenco separato quelli che sono nati con il posto fisso, quando esisteva questo profilo di lavoratore e di condizione lavorativa. Per cui propenderei per una lettura più sfumata e integrerei il modo con cui il presidente ha parlato di posto fisso ricordando che apparteneva ai dipendenti pubblici in un'amministrazione pubblica che era diversa da quella attuale. Certe cose finiscono e il posto fisso non c'è più, qualcuno potrebbe aggiungere «e meno male!»». [R. TAL.]



Francesco Delzio

«Rompiamo i tabù
Viviamo un mondo
del tutto nuovo»

Elena La Gioia

«Io, precaria
vorrei provare
ad annoiarmi»



Manager
Francesco
Delzio
ha scritto
un saggio
sui giovani
«flessibili
e felici»

Credo sia una provocazione molto utile perché è un modo forte di raccontare una grande realtà: la flessibilità e la mobilità sono lo scenario di riferimento della generazione dei ventenni e dei trentenni». Francesco Delzio, autore del saggio «Generazione Tuareg. Giovani flessibili e felici» e oggi manager della società Autostrade, assolve Monti e rilancia: «È bene iniziare a rompere tutti i tabù ideologici e culturali che hanno dominato le generazioni precedenti, perché la realtà non corrisponde più a quello scenario. Il deserto che ho raccontato nel mio saggio è fatto dal crollo delle certezze tradizionali, di cui la prima è il posto fisso. Ma nel deserto c'è la possibilità di costruire qualcosa di assolutamente nuovo. Flessibilità e mobilità devono trasformarsi da vincolo esterno in un'arma da fare propria in positivo. Se si rimane bloccati nel deserto e non si interpreta la necessità di movimento continuo, allora si muore. Ma in Italia è più facile bruciare i giovani talenti che valorizzarli e questo distrugge opportunità. Il salto culturale che Monti indica devono farlo non solo i giovani, ma l'intero sistema». [R. TAL.]



In bilico
Elena La
Gioia è
presidente
del comitato
insegnanti
precari: per
lei ogni anno
una scuola
diversa
E niente
scatti
d'anzianità

Spero che ci sia stato un difetto di comunicazione, è proprio inopportuno parlare di monotonia del posto fisso in questo momento in cui abbiamo il più alto tasso di disoccupazione da decenni» si sfoga Elena La Gioia, presidente del Comitato insegnanti precari. «È proprio un paradosso, potremmo condividere la frase là dove ci fosse un'offerta, chiunque di noi vuol mettere in pratica l'attività lavorativa alla quale aspira e vuole poter scegliere o cambiare. Ma non è questa la situazione per noi precari storici della scuola. Si va avanti con gli incarichi annuali: vengo assunta il 1 settembre e licenziata il 30 giugno, senza scatti di anzianità e lo stipendio durante i mesi estivi e con l'umiliazione della richiesta dell'indennità di disoccupazione. Quando firmo il mio contratto di assunzione, firmo anche il mio licenziamento. Io che sono una campionessa di peregrinazioni e di cambio di scuola (il mio lavoro è uguale e diverso dovendomi adattare ai licei, ai professionali, ai diversi studenti e dirigenti scolastici) un po' di stabilità la vorrei provare, mi annoierei volentieri. Vorrei provare il brivido del posto fisso». [R. TAL.]



Margherita Ambrosione

«I miei studenti sono ragazzi pronti al cambiamento»

La professoressa Margherita Ambrosione insegna matematica al liceo classico Gioberti di Torino. Anche i suoi studenti devono abituarsi a nuove sfide, come chiede il premier Mario Monti? «I giovani con cui sono in contatto sono molto dinamici, i più bravi hanno un'apertura di cuore e di intelligenza a 360 gradi. Rispetto alla mia generazione sono molto più aperti: la loro prospettiva è il mondo». E quindi vanno all'estero a studiare ma ci sono anche studenti meno bravi, o semplicemente meno fortunati, quelli che decidono di rimanere in Italia e frequentare l'università a Torino. Anche loro sono ugualmente dinamici, conferma la prof. «Sono persone che si guardano intorno. Quelli dell'ultimo anno mi hanno raccontato di aver già fatto i test di simulazione per accedere alle facoltà di Medicina o di Economia». Il posto fisso, insomma, «non fa parte del loro panorama. Chi ha un impiego mi dice che resterà lì finché ci sarà da imparare qualcosa poi cambierà». [F. AMA.]

Al liceo
Margherita Ambrosione racconta giovani molto più aperti e pronti a cambiare lavoro di quanto non si possa immaginare

Antonio De Napoli

«Senza contratto non otterremo mai un mutuo»

Una frase poco felice sintetizza Antonio De Napoli, classe 1984 e portavoce del Forum nazionale dei giovani e che proprio in questa veste fu convocato da Monti. «È banalizzare la questione, raccontare solo un pezzo della realtà. Noi vorremmo che la si dicesse tutta. Così come è stata infelice l'uscita di del viceministro Martone sugli sfigati che si laureano dopo i 28 anni. Non è una questione politica, di essere a favore o contro il governo Monti. Il quale in tempi non sospetti, nel 1998, parlava di sciopero generazionale in aperto contrasto con i sindacati. Ma la questione delle questioni è l'accesso al credito e ai mutui, per superare la sistematica rigidità delle banche. C'è una vignetta che circola su Facebook in cui una coppia di fidanzati dentro una casa disegnata con la matita afferma «Alle banche piacciono monotoni». È una perfetta sintesi per la nostra generazione che non avrà nemmeno la pensione. Alla flessibilità che ci viene richiesta e che è nei fatti, non corrispondono adeguate opportunità. Non può essere a senso unico». [R. TAL.]



Portavoce
Antonio De Napoli, del Forum nazionale giovani: è stato convocato da Monti